

Questa volta i capillari controlli estesi all'intera struttura. L'attività proseguirà questa mattina

# Ospedale, i Nas di nuovo in reparti e corsie

L'estesa ispezione svolta dai militari del Nucleo antisofisticazione e salute con il supporto di tecnici In azione personale dell'Arpacal nonché dello Spisal e di Medicina del lavoro dell'Asp di Cosenza

## Marialucia Conistabile

Vederli in giro per i corridoi o nei reparti è ormai diventata una consuetudine. I carabinieri del Nas, infatti, sono di casa all'ospedale Jazzolino dove, a distanza di circa un mese dalla precedente ispezione (nel corso della quale sono state rilevate carenze igienico-sanitarie e criticità strutturali), sono ritornati. E questa volta i controlli non hanno riguardato solo alcuni reparti, in quanto sono stati estesi praticamente all'intera struttura, frutto di un'attività destinata ad andare avanti per alcuni giorni.

Insomma una ricognizione su vasta scala quella in atto - i controlli riprenderanno questa mattina - da parte dei carabinieri del Nucleo antisofisticazione e sanità di Catanzaro i quali, in questa circostanza, contano sul supporto non soltanto dei militari del Comando provinciale, ma anche e soprattutto su quello di personale tecnico, vale a dire unità dell'Arpacal oltre che del Servizio prevenzione igiene e sicurezza negli ambienti e di Medicina del lavoro dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza.

Questa volta lo Jazzolino sarà passato ai raggi x da cima a fondo - e che i controlli venissero svolti in modo molto capillare era già emerso in considerazione dei reparti visitati dai carabinieri - nel senso che nessun segmento dell'offerta sanitaria sarà escluso. Particolare attenzione, nel corso delle ispezioni di ieri, è stata rivolta agli impianti elettrici e alle condizioni e ambienti di lavoro, tant'è che un controllo ha interessato anche il locale adibito a centralino.

Fatto sta che ieri mattina nell'ospedale civile cittadino il pool di militari è rientrato in azione, visitando non solo nuovi servizi ma anche tornando in quelli già controllati lo scorso 5 marzo. Una presenza guardata con curiosità dai familiari

**Ambienti di lavoro oltre che di degenza passati ai raggi x. Positivi i commenti di pazienti e familiari**



L'ispezione Militari del Nas e tecnici nell'ingresso dell'ospedale Jazzolino prima di procedere con le visite in altri reparti e servizi

## L'allarme lanciato da Cotticelli

● Il commissario Cotticelli l'aveva detto a chiare note: «Tutti gli ospedali saranno passati al setaccio dai carabinieri del Nas». L'obiettivo è quello di monitorare la realtà esistente in tutti i nosocomi della Calabria. In poco tempo, in provincia di Vibo Valentia, le ispezioni hanno riguardato il nosocomio Jazzolino e quello di Serra San Bruno.

● Ieri a Vibo i carabinieri sono tornati ed hanno completato l'opera passando al setaccio altri reparti per poi consegnare all'Azienda ospedaliera un altro malloppo contenente una serie di prescrizioni. Tutto questo ovviamente significa che bisogna avere la capacità finanziaria di mettere mano al portafogli e continuare a rattoppare un ospedale che ormai cade a pezzi mentre i lavori della nuova struttura procedono tra mille difficoltà.

● Il generale Cotticelli, che per anni è stato alla guida dei carabinieri del Nas, ha già spiegato di recente che le prescrizioni dei militari nelle varie strutture ispezionate sono tantissime. Arrivando addirittura ad ipotizzare che molti ospedali dovrebbero essere chiusi per ragioni di sicurezza. «Però noi - aveva spiegato a chiare lettere il neo commissario alla Sanità in un recente incontro tenutosi a Reggio Calabria - non vogliamo chiudere; anzi dobbiamo agire per mettere i presidi nelle condizioni di poter operare».

● Come? Un interrogativo al quale lo stesso Cotticelli ha provato a dare una risposta provando a sollecitare il Governo a trovare i soldi per poter intervenire.

## La parabola discendente della sanità

# Inchieste, sequestri e infiltrazioni

Nel 2007 le morti di Federica Monteleone ed Eva Ruscio

Inchieste, sequestri, decessi e infiltrazioni mafiose. Tragli uni e le altre ispezioni a raffica. Negli anni, in pratica, la sanità vibonese non si è fatta proprio mancare niente.

Un clima pesantissimo da anni ormai avvelena ciclicamente il tran-tran quotidiano. Così pesante che si ha difficoltà anche a reperire personale visto che a Vibo nessuno vuole venire a lavorare.

Il primo colpo venne inferto dall'inchiesta "Ricatto". Un vero e proprio ciclone giudiziario che, nel 2005, stravolse dalle fondamenta la sanità vibonese e con essa spazzò via le spe-

ranze di vedere realizzato, in tempi decenti, il nuovo ospedale, ancora irrealizzato. Uno scossone senza precedenti, un tunnel dal quale si cercava di uscire quando nel 2007 in rapida successione nell'arco di un anno i decessi di due ragazze, entrambe di 16 anni, ricacciavano la sanità nel buio più profondo. Prima Federica Monteleone e il black-out verificatosi nella sala operatoria dove si trovava per un intervento di appendicite, poi Eva Ruscio, ricove-

rata a causa di un ascesso peritonellare e mai più uscita dall'ospedale sulle sue gambe. Come Federica, anche Eva rincarò i cancelli ma in una bara.

Tra l'inchiesta e le due giovani morti, un carosello di controlli, di visite delle commissioni sulla sanità più svariate, di sequestri. Ben 800 furono i rilievi mossi dai carabinieri del Nas dopo un'ispezione allo Jazzolino. Si chiusero reparti mentre negli anni seguiva il valzer di commissari e dg. Nel dicembre del 2010 un "pacco regalo" arrivò all'Asp: quello del commissariamento per infiltrazioni mafiose, che diede il colpo di grazia alla sanità. Da allora si è andati avanti cercando di tamponare le emergenze che però sembrano senza fine in un ospedale sempre in affanno.

m.c.



Lo scorso marzo rilevata una serie di carenze igienico-sanitarie e criticità strutturali